

Il rapporto di **Federculture**

Si legge meno, si va più al museo e poco a teatro

■ Dalla crisi del 2008 ad oggi nel settore culturale si sono persi circa 700 milioni di risorse pubbliche, da parte di Regioni, Comuni, Province, mentre la spesa delle famiglie in cultura e ricreazione dopo il crollo del 4,6% tra 2008 e 2013, è cresciuta nel quinquennio successivo (2013/2018) del 13,4%. Ma non tutti gli ambiti della fruizione culturale vanno bene: se da un lato nel decennio gli italiani che visitano musei e mostre, siti archeologici e monumenti sono cresciuti, il teatro ha perso i propri frequentatori e i già pochi lettori di libri sono diminuiti del 5,5%. Sono dieci anni di luci e ombre quelli analizzati nel 15° Rapporto Annuale **Federculture** intitolato «Impresa cultura» che evidenzia, come ogni anno, i trend del settore culturale ma in questa edizione allarga lo sguardo sull'intero ultimo decennio. I dati raccolti nel Rapporto e aggregati in tre annualità significative - 2008, anno di avvio della grave crisi economica internazionale, 2013 (nuova crisi economica italiana) e 2018 - rivelano un settore che ha saputo recuperare molto del terreno perso ma che non in tutti gli ambiti ha superato problemi strutturali, accentuati dalla crisi. Come quello sulla partecipazione culturale degli italiani: il teatro non ha recuperato del tutto e anzi ha perso quasi 600mila fruitori (-4,8%); il cinema è in sostanziale equilibrio con circa 28 milioni di fruitori, -0,4% nei dieci anni, vanno bene i concerti di musica «leggera» con +2,8%. Ma il vero exploit è quello dei musei che nel decennio vedono crescere i propri fruitori del 14% e i siti archeologici e i monumenti dove si sono recati il 31% degli italiani in più (dati peraltro confermati anche nelle regioni del Sud del Paese).

